

Fonti aggiuntive di Storia romana 1 (Corsi di Laurea in Lettere e Filosofia a.a. 2021-22). NB: queste fonti non sono da preparare per l'esame, ma possono essere d'aiuto nello studio degli argomenti

1. Diodoro Siculo, *Biblioteca storica* 34.6.1: La gente affluiva dai campi a Roma, come i fiumi nel mare che tutto accoglie. La gente era entusiasta nell'aspettativa del proprio vantaggio, vedendo nella legge la sua guida e il suo aiuto, e avendo come capo un uomo [Tiberio Gracco] che non era servo né del favore né della paura, ma che per recuperare la terra al popolo, era deciso ad affrontare ogni fatica e pericolo, fino all'ultimo respiro (tr. A. Garzetti).

2. Cicerone, *La repubblica*, I, 31: Infatti, come vedete, la morte di Tiberio Gracco e già prima tutto il suo modo d'agire nel tribunato (della plebe) divise un popolo unito in due parti.

3. Sallustio, *La guerra giugurtina*, 85, 29-30: Non posso esibire i ritratti, i trionfi o i consolati dei miei antenati, ma, se la situazione lo richiede, lance, stendardi, falere e altre onorificenze militari, così come le cicatrici sul mio petto. Queste sono i miei ritratti, questa è la mia *nobilitas*, non trasmessami in eredità, come per loro (= i *nobiles* che lo criticavano), ma che io stesso mi sono cercato tra moltissime fatiche e pericoli. Il mio discorso non è elaborato: sono cose che non mi interessano. Il (mio) valore si mette sufficientemente in mostra da sé. ... Non ho imparato il greco: non mi andava a genio di imparare ciò che non aveva giovato al valore di chi lo insegnava. Ma sono esperto in ciò che è soprattutto utile per la *res publica*: colpire il nemico, fare la guardia non temere nulla se non l'infamia, tollerare allo stesso modo il freddo e il caldo, dormire sulla nuda terra, sopportare allo stesso tempo le privazioni e la fatica.

4. Sallustio, *La guerra giugurtina*, 114: Nello stesso tempo (autunno 105) ... si combatté contro i Galli (= Cimbri e Teutoni) con risultato sfavorevole, e tutta l'Italia tremò per questo terrore ... Ma dopo che fu terminata la guerra in Numidia ... Mario fu eletto console benché assente, e come provincia gli fu decretata la Gallia; ed egli alle calende di gennaio, con grande gloria celebrò il trionfo da console. E in quel momento le speranze e la salvezza della città erano in lui riposte.

5. Velleio Patercolo, *Storia romana* II, 15, 2: Come la sorte di quei popoli (= i *socii* ribelli) fu crudele, così la loro causa fu più che giusta: chiedevano infatti la concessione della cittadinanza di quella città il cui *imperium* difendevano con le armi.

6. Cicerone, *Le leggi* II, 22, 56: Silla vincitore ordinò che i resti di Gaio Mario sepolti presso (il fiume) Aniene fossero dispersi spinto da un odio più feroce [di quanto era lecito] se fosse stato [un uomo] tanto saggio quanto fu violento.

7. Velleio Patercolo, *Storia romana* II, 28, 4: Si infierì non soltanto contro coloro che avevano preso le armi, ma anche contro molti innocenti. Si aggiunse inoltre che i beni dei proscritti fossero messi in vendita e che ai figli (dei proscritti), esclusi dalle ricchezze paterne, fosse anche tolto il diritto di candidarsi alle magistrature e per di più, cosa sommamente indegna, che (tra essi) i figli dei senatori continuassero ad affrontare gli oneri del loro rango, ma che ne perdessero i diritti.

8. Plutarco, *Vita di Crasso* 9, 7-8: Tuttavia, (Spartaco) non aveva perso la testa, e ritenendo impossibile di abbattere la potenza romana, cercava di avvicinare l'esercito alle Alpi, pensando di

valicarle, e di tornare tutti nelle rispettive patrie, chi in Tracia e chi in Gallia, Ma quelli, diventati forti di numero e imbalanziti, non gli diedero retta, ma preferirono girovagare per l'Italia, devastandola (trad. di A. Garzetti).

9. Velleio Patercolo II, 32, 1: [Q. Catulo], parlando contro la proposta [di Gabinio] disse in una *contio* (= riunione informale del popolo) che Cn. Pompeo era certamente un uomo eccezionale, perfino troppo per una libera *res publica*, e che non si doveva porre tutto il potere nelle mani di un solo uomo...

10. Cicerone, Epistole ad Attico II, 1, 8: [Catone] pur animato da ottime intenzioni e con la massima lealtà talvolta nuoce allo Stato; parla infatti come se si trovasse nella Repubblica di Platone e non nella feccia di Romolo ... Cosa ci potrebbe essere più impudente dei *publicani* che denunciano il contratto d'appalto? E tuttavia per mantenere i legami con l'ordine (equestre) si sarebbe dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Catone invece andò fino in fondo e l'ebbe vinta.

11. Plutarco, *Vita di Cesare*, 13, 3-6: Ed entrato in città, subito [Cesare] si diede da fare per un maneggio politico che ingannò tutti, tranne Catone: consistette questo nel riconciliare Pompeo e Crasso, i più potenti nella città. Cesare li fece amici da nemici che erano, e fece così convergere su di sé la potenza che veniva da entrambi. E nessuno si accorse che egli, con un atto che poteva aver nome di umano, aveva sovvertito lo Stato. Infatti, non la discordia di Cesare e Pompeo, come i più credono, causò le guerre civili, ma piuttosto la loro amicizia, perché dapprima si unirono per abbattere l'aristocrazia, e poi allo stesso modo si combatterono fra loro. A Catone, che spesso predicava ciò che ne sarebbe venuto fuori, allora toccò la fama di uomo noioso e in cerca di brighe, ma più tardi quella di saggio ma sfortunato consigliere.

12. Livio, *Periochae* 103: Gaio Cesare sottomise i Lusitani; e mentre era candidato al consolato e cercava di dare la scalata alla repubblica fu stretto un accordo [*conspiratio*] fra i tre cittadini più influenti di Roma, Gn. Pompeo, M. Crasso, G. Cesare [trad. G. Pascucci].

13. [Cesare], *Commentarii della guerra gallica* 8.52.4: Poiché le armi di Cesare fanno paura a qualcuno, ma anche l'egemonia e le legioni di Pompeo fanno paura ad altri, propongo che entrambi congedino i loro eserciti. Questo restituirà libertà alla politica (trad. di L. Canfora).

14. Cicerone, *Epistole ad Attico* IX.7C: Cesare a Oppio e Balbo. ... Volentieri mi gioverò del vostro consiglio; tanto più volentieri perché già per parte mia avevo deciso di predisporre le cose in modo da apparire il più moderato possibile; e di puntare alla ricomposizione con Pompeo. ... Ricorrendo alla ferocia, gli altri non sono riusciti a evitare l'odio né, tanto meno, a conservare durevolmente il frutto della vittoria. S'intende, fatta eccezione per Lucio Silla, che io non intendo imitare. Sia questo il nuovo metodo per vincere: il nostro punto di forza siano la comprensione e la generosità (trad. di L. Canfora).

15. Cicerone, *Epistole ad familiares* VIII, 11.2: Quel famigerato *regnum* che fu instaurato da Silla è un pezzo che questi lo bramano: lui [= Pompeo] e quelli che gli stanno vicino (trad. di L. Canfora).

16. Svetonio, *Vita di Cesare* 30.4: Lo hanno voluto loro! Se io, Gaio Cesare, compiute così grandi imprese, non avessi fatto ricorso ai miei soldati, sarei stato trascinato davanti ad un tribunale e condannato.